

▶ TEMPESTA A EST

Per Erdogan armi e mani libere sulla Siria

Il ricatto del Sultano ha funzionato. Con il via libera all'ingresso nella Nato di Finlandia e Svezia, la Turchia potrà ottenere l'estradizione di 33 persone legate al Pkk, lo stop all'embargo per i propri armamenti e il tacito assenso a isolare i curdi al confine

di STEFANO PIAZZA



■ Nemmeno il tempo di dare il via libera al loro ingresso nella Nato che la Turchia ha chiesto a Svezia e Finlandia l'estradizione di 33 persone legate al Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk) o appartenenti all'organizzazione Hizmet (Servizio), fondata dal predicatore, politologo turco e studioso dell'Islam, **Fethullah Gülen**. Questi un tempo era amico e sodale politico del presidente turco **Recep Tayyip Erdogan** ma oggi è diventato il nemico numero uno del regime islamista di Ankara. Per sfuggire alla cattura **Fethullah Gülen** vive negli Stati Uniti dal 1999 e da allora il governo turco identifica la sua organizzazione, attiva in tutto il mondo, come Fetö acronimo di Organizzazione terroristica **Fethullah**. **Erdogan** accusa l'ex sodale di moltissimi reati e di aver organizzato il tentato colpo di Stato del 15 luglio 2016 da molti definito «golpe di cartone».

«GRANDE VITTORIA»

Nessuno si aspetta che Svezia e Finlandia consegneranno al regime di Ankara queste persone residenti nei Paesi scandinavi, tuttavia, il ministro della Giustizia di Ankara, **Bekir Bozdag**, ha dichiarato: «Il memorandum di ieri rappresenta una svolta per la lotta al terrorismo e una grande vittoria diplomatica per la Turchia. Abbiamo inviato richieste da esaminare a entrambi i governi, in Finlandia per sei membri del Fetö e sei del Pkk e in Svezia per undici membri del Fetö e dieci del Pkk». E così dopo settimane di incertezze e di schermaglie verbali la Turchia ha dato il suo assenso all'ingresso di Svezia e Finlandia nella Nato trattando diretta-



EQUILIBRISTA Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, il dittatore (cit. Mario Draghi) che ha avuto tutto quello che chiedeva [Ansa]

mente con il Segretario generale dell'Alleanza atlantica, **Jens Stoltenberg**, che è riuscito a far sedere allo stesso tavolo la premier svedese, **Magdalena Andersson**, e il presidente finlandese, **Sauli Niinistö**.

SPALLE GIRATE AI CURDI

Il tanto auspicato allargamento dell'Alleanza Atlantica in risposta all'aggressione russa in Ucraina si è potuto verificare solo grazie al fatto che sia Helsinki che Stoccolma hanno girato le spalle ai curdi, accettando gran parte delle richieste di Ankara che ha saputo sfruttare al meglio la situazione venutasi a creare per sferrare ancora una volta un du-

ro colpo alla minoranza che da anni lotta per il riconoscimento dei suoi diritti e della sua indipendenza. I due Paesi baltici nel documento si impegnano a non fornire alcun sostegno al Pkk, ritenuto organizzazione terroristica da Turchia, Stati Uniti e Unione Europea, o al movimento **gülenista**, ma non solo: Svezia e Finlandia si sono anche impegnate a interrompere ogni sostegno alla milizia curda Ypg (Unità di protezione popolare), senza la quale gli Usa e gli alleati non sarebbero mai e poi mai riusciti a sconfiggere lo Stato islamico nel Siraq. Con la firma di Madrid sono state anche superate le sanzioni

del 2019 disposte contro Ankara per l'intervento militare turco in Siria: «La Turchia, la Finlandia e la Svezia confermano che ora non esistono più embarghi nazionali sulle armi», quindi con le armi che Ankara potrà di nuovo acquistare i curdi potranno essere di nuovo massacrati.

LA FORNITURA DEGLI F-16

Ma non è tutto perché Ankara aspetta che si superi il veto del Congresso americano per la fornitura dei 40 nuovi caccia F-16, una consegna bloccata da tempo a causa della vicinanza degli ultimi anni tra Erdogan e Putin. A proposito di questo, nelle ultime settimane il

Congresso ha ammorbato la sua posizione e il tanto atteso via libera potrebbe arrivare prima del *midterm election* del prossimo 8 novembre.

Secondo la deputata indipendente nel Parlamento di Stoccolma, **Aminah Kaka-baveh**, rappresentante della numerosa diaspora curda in Svezia che conta circa 100mila persone, questo accaduto è un vero tradimento

del governo svedese, dei Paesi della Nato e di Stoltenberg che ingannano un intero gruppo che ha liberato sé stesso e il mondo intero dall'immondizia». Ma il peggio deve ancora arrivare perché **Erdogan** che ha saputo sfruttare il momento di crisi in Ucraina vuole chiudere una volta per tutte la sua personale partita in Siria.

Infatti, alla fine del maggio scorso la Turchia ha annunciato la sua quinta operazione militare oltre confine, specificando che «la nostra determinazione di eliminare le milizie curde dello Ypg da una striscia di terra larga 432 km e profonda 30 km all'interno del territorio siriano». Adesso con il tacito assenso della Nato **Erdogan** potrà dare l'ordine di concentrare gli attacchi nei territori a ovest di Tel Abyad e ad est di Ras al-Ayn che i turchi ritengono essere le basi che vengono utilizzate dall'Ypg. Si tratta di due aree strategiche che una volta conquistate farebbero sì che la Turchia potrebbe isolare la popolazione civile curda dallo Ypg.

LIBERTÀ DI SPIARE

Infine, con la firma di Madrid le centinaia di uomini del Milli Istihbarat Teskilât CE i servizi segreti turchi, potranno continuare a spiare i loro connazionali in tutta Europa ben sapendo che il clima è cambiato. E chissà che fine faranno tutte quelle indagini che riguardano i diplomatici-spie turchi che non sono certo meno pericolosi di quelli russi, aperte ad esempio in Germania, Francia, Austria, Belgio e Svizzera.

© RIPRODUZIONE ESPRESSO

Mosca preme sull'Ucraina orientale e prepara i referendum di adesione

Gli 007 inglesi confermano: «Deposito di armi vicino al centro commerciale colpito»

di DANIELA LOMBARDI

■ La Russia continua a sostenere l'ipotesi di un referendum nei territori già caduti o che cadranno nella sua sfera di influenza e inizia a prepararli. Mentre proseguono gli attacchi per la conquista di tutto il Donbass (il Lugansk è già quasi completamente preso, mentre nel Donetsk la resistenza ucraina ancora regge), l'esempio di quello che il Cremlino pensa di fare quando avrà perseguito i suoi obiettivi è visibile nel Sud, a Kherson. L'amministrazione filorussa insediata nella regione, ha iniziato a preparare il referendum sull'adesione alla Fede-

razione russa. Anche se non viene precisata alcuna data, è deciso il tono di **Kirill Stremousov**, numero due del nuovo governo regionale. «Il referendum si farà. La regione di Kherson deciderà di aderire alla Federazione russa», ha affermato **Stremousov**.

Mentre attendono di poter procedere anche per il Donbass, i russi si fanno forti del sostegno del governo siriano, che ha riconosciuto ieri «l'indipendenza e la sovranità» delle repubbliche di Donetsk e di Lugansk. La Siria ha dichiarato che intende stabilire relazioni con le due repubbliche. Anche per dare forza a queste relazioni, Mosca acce-

lata e intensifica la pressione nell'Est. «La centrale termoelettrica di Severodonetsk è stata quasi completamente distrutta a causa dei combattimenti russi nel Lugansk», ha annunciato su Telegram **Energoatom**, l'azienda statale che supervisiona gli impianti nucleari in Ucraina. Ma anche nella regione di Sumy, sempre nell'Ucraina nord-orientale, due persone sono morte e tre sono rimaste ferite a causa di bombardamenti russi, secondo il report di **Dmytro Zhyvyytskyi**, capo dell'amministrazione regionale.

Intanto dall'intelligence britannica è arrivato un rapporto che sembra avallare in

parte la ricostruzione russa sull'attacco missilistico al centro commerciale di Kremenchuk. «Esiste una reale possibilità che l'esercito russo il 27 giugno volesse colpire un'infrastruttura vicina», ha affermato il ministero della Difesa britannico. «L'imprecisione degli attacchi a lungo raggio della Russia», afferma l'intelligence, «ha già causato ingenti vittime tra la popolazione civile, inclusa la stazione ferroviaria di Kramatorsk il 9 aprile 2022. È probabile che i russi siano disposti ad accettare un alto livello di perdite concomitanti quando decidono di colpire un obiettivo».



SOLO MACERIE Un edificio bombardato a Severodonetsk [Ansa]

Dunque torna a proporsi il tema delle armi fornite dall'Occidente che la Russia intende eliminare (secondo Mosca erano contenute in un capannone vicino al centro commerciale) e che, in base a quanto affermato dalla portavoce del ministero degli Esteri russo **Maria Zakharova**, «possono minacciare la sicurezza non solo in Ucraina ma anche oltre i suoi confini». L'invio di armi, però, non si ferma: Germania e Paesi Bassi hanno anticipato che manderanno altre sei unità di artiglieria Panzerhaubitze 2000 all'Ucraina. Il presidente **Volodymyr Zelensky** è convinto che, grazie agli aiuti, la guerra finirà con

la vittoria di Kiev. «Per me è sempre stato molto importante che l'Ucraina non diventasse una "zona cuscinetto". Il popolo ucraino ha scelto la via europea, i valori condivisi in Europa, Stati Uniti e Ucraina. Una volta c'era l'Unione Sovietica, ne facevamo parte. Tuttavia, oggi, vogliamo essere indipendenti», ha detto. Mentre **Zelensky** punta ancora alla vittoria, Mosca non concede respiro neanche a Sud, nella città di Mykolaiv, così pericolosamente vicina a Odessa. Tre persone sono rimaste uccise e 5 ferite a seguito di un raid russo che ha colpito un grattacielo in città.

© RIPRODUZIONE ESPRESSO